

Avv. Mauro Belgeri
Consigliere Comunale , Il Centro
Via Franscini 2A
6600 Locarno
Primo firmatario
e cofirmatari

Lodevole
Municipio
per il tramite
On. Marco Bosshardt
Presidente del consiglio comunale
Piazza Grande 18
6001 Locarno

Locarno, 07 febbraio 2024

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco e municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dagli art. 67 LOC e 41 ROC, in qualità di Consigliere comunale, a nome del Gruppo Il Centro e a titolo personale, inoltro la seguente

Mozione elaborata¹

Oggetto: la creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi.

1. Premessa generale

Il 13.10.2015 era stata inoltrata una mozione di analogo contenuto, che non aveva accolto il consenso della CDG e della CPR.

Come ha recentemente riferito la stampa , il tema è tornato di stretta attualità in seguito ad alcuni interventi che hanno interessato il piazzale antistante il Palacinema.

La proposta di parco archeologico intende valorizzare l'intera zona, dotandola anche di una descrizione didattica per far conoscere alla cittadinanza i reperti e la loro storia (dunque le nostre radici).

È pertanto urgente un riordino paesaggistico (da collegare con il programmato concetto pianificatorio dal Debarcadero al Palacinema, onorando tra l'altro anche la memoria dello scultore Remo Rossi, ricordato per il momento unicamente da una piccola scultura posta sulla parete d'ingresso alla rotonda (che nessuno nota, essendo impegnato a raggiungere l'interno della rotonda medesima).

2. Premessa storica

Unicamente il compianto collega On. Ron, avrebbe potuto tracciare una scheda introduttiva sull'importanza del Castello di Locarno e dei manufatti adiacenti, quali il porto oggetto del presente atto parlamentare.

¹ Eros Ratti, Il Comune, Vol 1, Seconda edizione, 1987, Losone, Poncioni, pag. 543

Accingendoci con umiltà e deferenza alla bisogna e auspicando di non troppo sfigurare, ci limiteremo dunque a qualche linea portante riassuntiva, dedicando comunque l'interrogazione al collega, storico di professione e non di mera milizia.

“Il castello che in età sforzesca ..., raccogliendo in un unico giro di mura forse due fortezze precedenti oltre il porto fortificato, aveva raggiunto la sua massima estensione, occupava la “Motta” di terra a occidente del borgo medievale, nonché la scarpata e i piedi della “Motta” lambiti allora dal fiume.

Un'idea del paesaggio antico ci è offerta da una fotografia dei primi del secolo (20. – nda) dove però il fossato occidentale è già sepolto da metri di terreno alluvionale accumulatosi dal fiume Maggia ...

Il castello si spingeva col suo porto fin nel lago e aveva la funzione di baluardo per tutto il bacino superiore del Verbano, in grado di ospitare una piccola flotta di guerra. Infatti, anche per gli Svizzeri che invano avevano tentato d'espugnarlo nel 1503 e nel 1512, il castello di Locarno, ottenuto per accordo di Luigi XII nel 1513, rappresentava il miraggio della conquista di tutto il Lago Maggiore.”²

“Fu d'altronde il primo, il Leucht (Landfogto – nda) a misurare e ad esplorare l'antica fortezza: <<quanto fosse vasto questo castello lo si può abbastanza argomentare dalle ruine; fra le case e le fortificazioni abbattute stanno giardini, dalla cui grandezza si rileva l'ambito dell'edificio. Ho potuto calcolare dalle tracce rimaste che ora appena la sesta parte dell'antica area gli appartiene...³>>”

“Ma quale ampiezza assunse il castello del primo Conte Rusca? Con precisione archeologica e documentaria non lo sappiamo. Senza un riesame generale delle strutture murarie e un'analisi critica e globale dei vari elementi costruttivi – oggi peraltro impossibile anche per la demolizione di tutti i reperti delle cinte castellane continuata in questo nostro secolo (20. – nda) ogni tentativo di storia del castello resta dunque precluso tranne che per il nucleo centrale della fortezza e del palazzo, tutt'ora esistenti. Ma un controllo tecnico delle singole murature che si andarono demolendo (alcune ancora recentissimamente) non fu mai operato con criteri archeologici – o tanto meno reso pubblico con opportuni disegni, rilievi e fotografie – privando gli studi di ogni possibilità di sviluppo critico.”⁴

Sta di fatto che, come tutti sanno, la fortezza che eguagliava in vastità e bellezza il castello sforzesco di Milano e il castello di Pavia, fu quasi totalmente demolito dagli Svizzeri⁵; a mo' di consolazione sta il fatto che buona parte del pietrame fu riutilizzato per edificare la chiesa di San Francesco e l'attuale Casorella.

3. Ritrovamenti recenti^{6 7}

Si riprende in questa sede parte del contenuto della mozione del 13.10.2015 le cui considerazioni sono tuttora valide, in particolare per quanto riguardano gli aspetti archeologici e culturali.

“Durante lo scorso mese di settembre, sono stati scoperti importanti reperti archeologici relativi all'antico porto, risalenti in parte all'età Viscontea, sotto l'ex palazzo scolastico.

Dopo che dai sondaggi del cortile erano venute alla luce alcune labili testimonianze, sono emerse le strutture murarie sotto l'edificio.

Per gli operatori culturali e i locarnesi cogniti di storia non si tratta assolutamente di una sorpresa, in quanto il ritrovamento era ampiamente atteso, trattandosi, come anticipato, della zona del vecchio porto fortificato.

² Virgilio Gilardoni, I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, vol. 1, Locarno e il suo Circolo (Locarno, Solduno, Muralto, Orselina), Basilea, Birkhäuser Verlag, 1972, pag. 31

³ Gilardoni, op cit, pag. 32

⁴ Gilardoni, op cit, pag. 25 e 26

⁵ Gian-Gaspare Nessi, Memorie storiche di Locarno fino al 1660, 2° ed., 1985, Pedrazzini ed., Locarno, pag. 54

⁶ Ticinonews, 23.09.15

⁷ RSI online, 23.09.15

Probabilmente le vestigia murarie fungevano da argine verso lo slargo dell'attuale Piazza Grande, mentre l'argine verso Ascona si trovava – stando alle ricostruzioni fatte e messe opportunamente in rilievo nel 1999 - nella zona dell'attuale rotonda.

A questo proposito, il sottoscritto primo firmatario si permette una chiosa, ipotizzando che la costruzione dell'argine sfociasse nell'attuale Piazza Muraccio, ove appunto era ubicato il "mürasc" che proteggeva dalle alluvioni della Maggia, che continuava poi verso monte con il fossato del castello (indizi in Gilardoni, op cit, pag. 74/75).

Stando alle prime ipotesi, potrebbe trattarsi di una testimonianza del 1500-1600; nonostante questo, da un'intervista con il Sindaco On. Scherrer, è emersa la posizione negativa dell'Arch. del Palacinema in punto alla conservazione dei reperti."

Al contrario, sarebbe invece stato auspicabile (come caldeggiato da molti locarnesi sensibili agli aspetti culturali e storici della città) che questa importante testimonianza del passato non fosse cancellata, rispettivamente distrutta, bensì integrata nel nuovo palazzo (analogamente ai citati reperti sotto la rotonda). Il nuovo che avanza implacabile non può infatti impunemente distruggere il passato, dal momento che il futuro poggia appunto sul passato, analogamente ad esemplari soluzioni architettoniche che, nei nuovi edifici o in quelli restaurati, hanno esemplarmente valorizzato importanti scampoli del nostro passato e della nostra storia.

Ancora la mozione del 2015 così annotava:

"Ad ogni buon conto, nonostante le preoccupazioni espresse, il cantiere, rallentato ad inizio settembre, è ripartito a pieno regime dal 1. c.m.⁸, ritenuta la presenza dell'Uff. dei beni culturali in loco per terminare i rilevamenti.

Stando all'articolo della giornalista Laura Zucchetti, il grosso dei rilevamenti necessari allo studio dei reperti archeologici emersi in corso d'opera è infatti stato effettuato.

Ma quello che più spaventa è l'accento al problema giuridico dell'eventuale responsabilità fatto dal direttore della Palacinema SA Michele Dedini, dal momento che gli scavi effettuati andranno a beneficio degli archivi storici e pubblici (cittadini, rispettivamente cantonali).

A mente della Dott. Simonetta Biaggio-Simona, direttrice dell'Uff. dei beni culturali, gli esperti cantonali rimarranno sul posto documentando con analisi e rilevamenti fotografici i nuovi elementi storici che emergeranno man mano, concentrandosi in particolare sulla struttura muraria più antica emersa nel lato di cantiere che dà su via Conturbio, trattandosi di ritrovamenti importanti, molto più in profondità di quanto ci si attendeva.

Oltre alle tracce del porto fortificato del castello Visconteo, sono state trovate parti di mura e qualche ceramica.

La datazione è difficile, potendosi ipotizzare che si tratti di mura medievali, le più antiche delle quali potrebbero essere antecedenti al 1500."

4. Importanza dei reperti ritrovati e di quelli che potranno essere ulteriormente rinvenuti in loco

La mozione del 2015 così proseguiva:

"Già si è detto brevemente al punto precedente di quanto di importante è stato ritrovato.

Ma, come si vedrà, la presenza di testimonianze archeologiche non si limita al solo sottosuolo del Palacinema, ma si estende all'antistante Piazzetta Remo Rossi.

L'Ufficio dei beni culturali ha esaurientemente motivato le ragioni per le quali la salvaguardia dei reperti non ha potuto essere, a malincuore, messa in atto.

⁸ CdT, 01.10.15, pag. 23

Essa è essenzialmente dovuta al fatto che, la vasca di contenimento anti-alluvionale per le due sale in parte sotterranee, scenderà troppo a fondo nel sottosuolo per permettere di rimettere in vista i ritrovamenti.

Comunque, come anticipato dalla stampa, l'Uff. dei beni culturali ha lavorato e sta lavorando a stretto contatto con il museo cantonale di storia naturale; in questo senso i rilevamenti saranno effettuati anche con la forma fotografica, fotogrammetrica usufruendo di uno laser scanner, con possibilità di proiettarli in 3D, dunque con tutti i crismi della più moderna tecnologia interattiva in campo museale.

Dal canto loro, le palificazioni sottostanti saranno invece oggetto di analisi e prelievi dendrocronologici.

Da un profilo generale, è chiaro che i resti di muraglia, potrebbero appartenere alla cinta del castello Visconteo, secondo l'interessante suggestione di Giorgio Simona nell'Ottocento.

Da un profilo pratico sarebbe stato comunque impossibile rallentare ulteriormente cantiere, soprattutto in considerazione dell'importanza regionale e non solo del futuro Palacinema; sospendere i lavori fino al termine dello scavo in profondità avrebbe certamente (a quel momento sì) innescato gravosi problemi di responsabilità con delle conseguenze finanziarie difficilmente ipotizzabili e prevedibili.

In sintesi, la conservazione avrebbe imposto una totale riprogettazione della vasca di contenimento e delle due sale, perché, come anticipato, le vestigia più interessanti si trovano nel settore est del cantiere, nel luogo in cui defluiva probabilmente il torrente che scorreva sotto l'attuale via della Motta.

Ma, ciò che più importa, e che costituisce il nocciolo dell'atto parlamentare, è l'anticipata ipotesi di lavoro per la futura Piazzetta Remo Rossi, oggetto (per quanto concerne il relativo messaggio municipale da elaborare) della presente mozione.

In effetti, sotto l'attuale sedime asfaltato, a pochissima profondità, si trovano delle importantissime testimonianze archeologiche che andrebbero a ricollegarsi con quelle rimesse in luce nel 1999 sotto la rotonda.”

5. Succinto riferimento al castello Visconteo

“Il manufatto era così come si trova oggi, relegato in un cantuccio e soffocato dall'immane mega rotonda e dal traffico, merita un urgente e integrale restauro, seppure a tappe.

In effetti, dall'ultimo restauro effettuato dagli anni '20 del Novecento sotto l'egida del pittore Edoardo Berta⁹, più nulla è stato intrapreso.”

“... Il restauro del castello di Locarno, intervento difficile perché il grande edificio era malconcio e assai poco articolato, ma a cui Berta, sulla base di opportune ricerche archeologiche, riusciva a ridare, almeno parzialmente, unità architettonica, dignità e carattere, giungendo ad arredarlo con uno stile consono alla storia del monumento e un suo personale gusto. ...¹⁰”

Da parte del Municipio è stato opportunamente pubblicato il messaggio . no. 52 del 28.12.2022 concernente la richiesta di un credito di CHF. 1'500'000.-- per le prime fasi di progettazione e restauro per la valorizzazione del Castello Visconteo di Locarno. La proposta è stata accolta dal Consiglio Comunale il 25.04.2023 Si tratta di un primo passo incoraggiante che dovrà avere un suo seguito nei prossimi anni

6. Conclusioni

⁹ Matteo Bianchi, Cristina Sonderegger e Aurora Scotti, *Edoardo Berta (1867-1931)*, 2000, ed. Città di Bellinzona, Bellinzona, pag. 115

¹⁰ Anita Guglielmetti, *Edoardo Berta*, 1999, ed. Banca dello Stato del Canton Ticino, Bellinzona, pag. 39

Dato perso per perso ciò che avrebbe potuto essere recuperato nel sottosuolo delle ex scuole comunali, occorre invece mettere in atto tutto il possibile per trasformare la futura Piazzetta Remo Rossi in parco archeologico.

È palese che, analogamente ai restauri recentemente effettuati nella chiesa di San Francesco, l'abbinamento delle vestigia del passato con i manufatti contemporanei potrà avvenire unicamente con la tecnica che Luciano Berio ha messo in atto ricostruendo dei brani di Schubert nel suo celebre Rendering, rispettivamente componendo il finale alternativo della Turandot di Puccini.

Ciò sta molto a cuore in particolare al primo firmatario che va finalmente e pubblicamente considerato l'ideatore o almeno il padre spirituale del Palacinema; in effetti, si fa riferimento all'interpellanza del 26.09.97 e alla mozione del 11.12.97 con le quali si chiedeva essenzialmente di allestire, con la clausola d'urgenza, uno studio pianificatorio che inserisse un vincolo in Piazza Castello – Piazza Muraccio per realizzare il palazzo del Festival e il centro congressuale.

Gli atti parlamentari prendevano lo spunto dal quarto seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, diretto dall'Arch. Luigi Snozzi, in cui erano stati presentati i progetti per l'edificazione del palazzo del cinema, esperti l'Arch. Livio Vacchini e il Dr. Marco Müller.

Il progetto non avrebbe assolutamente snaturato quanto previsto dall'Arch. Galfetti per la rotonda; la citazione ci sembra ancora attualissima:

“Con una leggera modifica dell'attuale progetto della <<Rotonda>>, il progetto riesce a risolvere in modo eccellente questa nuova piazza ribassata e l'area attorno al castello. Questa soluzione propone un parco archeologico che riconsegna al castello il suo indispensabile contorno storico intelligentemente trasformato che assume anche la funzione di entrata principale pedonale alla Piazza Grande.”

Con palmare evidenza la proposta è da ultimo in sintonia con il prospettato restauro integrale del Castello Visconteo, deliberato recentemente da codesto consesso.

* * *

P.Q.F.M,

richiamate le norme di legge menzionate, come pure ogni altro disposto in concreto applicabile alla fattispecie, riservato un più ampio sviluppo delle argomentazioni riportate in sede di presentazione della mozione, rispettivamente di audizione commissionale,

considerati i rapporti della Commissione della Gestione e della Commissione del Piano regolatore e le osservazioni del Municipio,

si chiede cortesemente a codesto Consesso di

DELIBERARE:

La mozione è accolta.

§ Previa adozione della contestuale variante di PR, è pertanto conferito incarico a lod. Municipio di elaborare il messaggio municipale relativo alla creazione di un parco archeologico sul sedime sottostante Piazzetta Remo Rossi.

Con ogni ossequio

Mauro Belgeri, Cons. Com. Il Centro primo firmatario

Giuseppe Abbatiello, Cons. Com. Il Centro

Barbara Angelini Piva, Capogruppo e Cons. Com. Il Centro

Simone Beltrame, Cons. Com. Il Centro

Mattia Scaffetta, Cons. Com. Il Centro